

Cavalleria rusticana – Giovanni Verga

Letteratura italiana, verismo

Tratta da **Vita dei campi** (1880), la novella **Cavalleria rusticana** è caratterizzata dai temi fondamentali della "cavalleria rusticana" (il tradizionale codice d'onore vigente tra popolazioni contadine dell'Italia meridionale): tradimento, gelosia, delitto d'onore.

La novella si caratterizza per la brevità, esito dei molti sommari e delle frequenti ellissi. La rappresentazione dei personaggi avviene attraverso poche *parole* di descrizione e un'attenzione particolare riservata ai loro gesti e al loro comportamento. Il narratore risulta "nascosto" e, come in Rosso Malpelo, "regredisce" volutamente al livello della mentalità popolare per riprodurre la visione del mondo, come se la voce della comunità del villaggio fosse la vera voce narrante.

Interessante anche l'elaborazione di un linguaggio nuovo, che fonde la lingua italiana e il dialetto siciliano.

Cavalleria rusticana

Turiddu¹ Macca, il figlio della gnà² Nunzia, come tornò da fare il soldato, ogni domenica si pavoneggiava in piazza coll'uniforme da bersagliere e il berretto rosso, che sembrava quella della buona ventura³, quando mette su banco colla gabbia dei canarini. Le ragazze se lo rubavano cogli occhi, mentre andavano a messa col naso dentro la mantellina, e i monelli gli ronzavano attorno come le mosche. Egli aveva portato anche una pipa col re a cavallo che pareva vivo, e accendeva gli zolfanelli sul dietro dei calzoni, levando la gamba, come se desse una pedata.

Ma con tutto ciò Lola di massaro⁴ Angelo non si era fatta vedere né alla messa, né sul ballatoio, ché si era fatta sposa con uno di Licodìa⁵, il quale faceva il carrettiere e aveva quattro muli di Sortino⁶ in stalla. Dapprima Turiddu come lo seppe, santo diavolone! voleva trargli fuori le budella della

1 Ipocoristico di Salvatore.

2 Signora, donna.

3 L'indovina, che predice il futuro.

4 Capo dell'azienda agricola.

5 Una località in provincia di Catania.

6 Una località in provincia di Siracusa.

pancia, voleva trargli, a quel di Licodia! Però non ne fece nulla, e si sfogò coll'andare a cantare tutte le canzoni di sdegno che sapeva sotto la finestra della bella.

– Che non ha nulla da fare Turiddu della gnà Nunzia, – dicevano i vicini, – che passa la notte a cantare come una passera solitaria?

Finalmente s'imbattè in Lola che tornava dal viaggio⁷ alla Madonna del Pericolo⁸, e al vederlo, non si fece né bianca né rossa quasi non fosse stato fatto suo.

– Beato chi vi vede! – le disse.

– Oh, compare Turiddu, me l'avevano detto che siete tornato al primo del mese.

– A me mi⁹ hanno detto delle altre cose ancora! – rispose lui. – Che è vero che vi maritate con compare Alfio, il carrettiere?

– Se c'è la volontà di Dio! – rispose Lola tirandosi sul mento le due cocche¹⁰ del fazzoletto.

– La volontà di Dio la fate col tira e molla come vi torna conto! E la volontà di Dio fu che dovevo

7 Pellegrinaggio.

8 Il Santuario della Madonna del Pericolo si trova a Vizzini (CT).

9 Pleonasma tipico del parlato.

10 Estremità.

tornare da tanto lontano per trovare ste belle notizie, gnà Lola! –

Il poveraccio tentava di fare ancora il bravo¹¹, ma la voce gli si era fatta roca; ed egli andava dietro alla ragazza dondolandosi colla nappa¹² del berretto che gli ballava di qua e di là sulle spalle. A lei, in coscienza, rincresceva di vederlo così col viso lungo, però non aveva cuore di lusingarlo con belle parole.

– Sentite, compare Turiddu, – gli disse infine, – lasciatemi raggiungere le mie compagne. Che direbbero in paese se mi vedessero con voi?...

– È giusto, – rispose Turiddu; – ora che sposate compare Alfio, che ci ha quattro muli in stalla, non bisogna farla chiacchierare la gente. Mia madre invece, poveretta, la dovette vendere la nostra mula baia¹³, e quel pezzetto di vigna sullo stradone, nel tempo ch'ero soldato. Passò quel tempo che Berta filava¹⁴, e voi non ci pensate più al tempo in cui ci parlavamo dalla finestra sul cortile, e mi regalaste quel fazzoletto, prima d'andarmene, che Dio sa quante lacrime ci ho pianto dentro

11 Lo spavaldo.

12 Fiocco formato da più fili, usato per ornamento in tendaggi e uniformi militari.

13 Mulo dal mantello marrone con crini nerastri.

14 espressione proverbiale che allude a un tempo passato. Berta, secondo la tradizione, era la madre del paladino Orlando o, secondo un'altra tradizione, la madre di Pipino il Breve.

nell'andar via lontano tanto che si perdeva persino il nome del nostro paese. Ora addio, gnà Lola, *facemu cuntutu ca chioppi e scampau, e la nostra amicizia finiu*¹⁵ – .

La gnà Lola si maritò col carrettiere; e la domenica si metteva sul ballatoio¹⁶, colle mani sul ventre per far vedere tutti i grossi anelli d'oro che le aveva regalati suo marito. Turiddu seguitava a passare e ripassare per la stradiciuola, colla pipa in bocca e le mani in tasca, in aria d'indifferenza, e occhieggiando le ragazze; ma dentro ci si rodeva che il marito di Lola avesse tutto quell'oro, e che ella fingesse di non accorgersi di lui quando passava.

– Voglio fargliela proprio sotto gli occhi a quella cagnaccia! – borbottava.

Di faccia a compare Alfio ci stava massaro Cola, il vignaiuolo, il quale era ricco come un maiale, dicevano, e aveva una figliuola in casa. Turiddu tanto disse e tanto fece che entrò camparo¹⁷ da massaro Cola, e cominciò a bazzicare per la casa e a dire le paroline dolci alla ragazza.

– Perché non andate a dirle alla gnà Lola ste belle cose? – rispondeva Santa.

15 Proverbio siciliano. Significa: facciamo conto che sia piovuto, abbia smesso e che la nostra amicizia sia finita.

16 Terrazzino con ringhiera.

17 Guardiano dei campi.

- La gnà Lola è una signorona! La gnà Lola ha sposato un re di corona¹⁸, ora!
- Io non me li merito i re di corona.
- Voi ne valete cento delle Lole, e conosco uno che non guarderebbe la gnà Lola, né il suo santo, quando ci siete voi, ché la gnà Lola, non è degna di portarvi le scarpe, non è degna.
- La volpe quando all'uva non potè arrivare...¹⁹
- Disse: come sei bella, racinedda mia²⁰!
- Ohè! quelle mani, compare Turiddu.
- Avete paura che vi mangi?
- Paura non ho né di voi, né del vostro Dio.
- Eh! vostra madre era di Licodia, lo sappiamo! Avete il sangue rissoso! Uh! che vi mangerei cogli occhi.

18 Re di un grande Stato, qui sta per "persona benestante".

19 Allude alla favola di Esopo dove la volpe, non riuscendo ad arrivare all'uva, si allontana dicendo che tanto quell'uva non era ancora matura.

20 Uvetta mia.

- Mangiatemi pure cogli occhi, che briciole non ne faremo; ma intanto tiratemi su quel fascio.
- Per voi tirerei su tutta la casa, tirerei!

Ella, per non farsi rossa, gli tirò un ceppo che aveva sottomano, e non lo colse per miracolo.

- Spicciamoci, che le chiacchiere non ne affastellano sarmenti²¹.
- Se fossi ricco, vorrei cercarmi una moglie come voi, gnà Santa.
- Io non sposerò un re di corona come la gnà Lola, ma la mia dote ce l'ho anch'io, quando il Signore mi manderà qualcheduno.
- Lo sappiamo che siete ricca, lo sappiamo!
- Se lo sapete allora spicciatevi, ché il babbo sta per venire, e non vorrei farmi trovare nel cortile
- .

Il babbo cominciava a torcere il muso, ma la ragazza fingeva di non accorgersi, poiché la nappa del berretto del bersagliere gli aveva fatto il solletico dentro il cuore, e le ballava sempre dinanzi gli occhi. Come il babbo mise Turiddu fuori dell'uscio, la figliuola gli aprì la finestra, e stava a chiacchierare con lui ogni sera, che tutto il vicinato non parlava d'altro.

21 Le chiacchiere non consentono di sistemare in fasci (fastelli) i tralci della vite.

- Per te impazzisco, – diceva Turiddu, – e perdo il sonno e l'appetito.
- Chiacchiere.
- Vorrei essere il figlio di Vittorio Emanuele²² per sposarti!
- Chiacchiere.
- Per la Madonna che ti mangerei come il pane!
- Chiacchiere!
- Ah! sull'onor mio!
- Ah! mamma mia! –

Lola che ascoltava ogni sera, nascosta dietro il vaso di basilico, e si faceva pallida e rossa, un giorno chiamò Turiddu.

- E così, compare Turiddu, gli amici vecchi non si salutano più?
- Ma! – sospirò il giovinotto, – beato chi può salutarvi!
- Se avete intenzione di salutarmi, lo sapete dove sto di casa! – rispose Lola.

²² La vicenda è quindi anteriore alla morte di Vittorio Emanuele (1878).

Turiddu tornò a salutarla così spesso che Santa se ne avvide, e gli battè la finestra sul muso. I vicini se lo mostravano con un sorriso, o con un moto del capo, quando passava il bersagliere. Il marito di Lola era in giro per le fiere con le sue mule.

- Domenica voglio andare a confessarmi, ché stanotte ho sognato dell’uva nera!²³ – disse Lola.
- Lascia stare! lascia stare! – supplicava Turiddu.
- No, ora che s’avvicina la Pasqua, mio marito lo vorrebbe sapere il perché non sono andata a confessarmi.
- Ah! – mormorava Santa di massaro Cola, aspettando ginocchioni il suo turno dinanzi al confessionario dove Lola stava facendo il bucato dei suoi peccati. – Sull’anima mia non voglio mandarti a Roma per la penitenza!²⁴ –

Compare Alfio tornò colle sue mule, carico di soldoni, e portò in regalo alla moglie una bella veste nuova per le feste.

- Avete ragione di portarle dei regali, – gli disse la vicina Santa, – perché mentre voi siete via

²³ Sognare uva nera è un cattivo presagio.

²⁴ È un modo di dire che significa "non serve andare a Roma per la penitenza" perché mi vendicherò del torto subito.

vostra moglie vi adorna la casa!²⁵ –

Compare Alfio era di quei carrettieri che portano il berretto sull'orecchio, e a sentir parlare in tal modo di sua moglie cambiò di colore come se l'avessero accoltellato. – Santo diavolone! – esclamò, – se non avete visto bene, non vi lascerò gli occhi per piangere! a voi e a tutto il vostro parentado!

– Non son usa a piangere! – rispose Santa, – non ho pianto nemmeno quando ho visto con questi occhi Turiddu della gnà Nunzia entrare di notte in casa di vostra moglie.

– Va bene, – rispose compare Alfio, – grazie tante – .

Turiddu, adesso che era tornato il gatto, non bazzicava più di giorno per la stradiciuola, e smaltiva l'uggia²⁶ all'osteria, cogli amici. La vigilia di Pasqua avevano sul desco²⁷ un piatto di salsiccia. Come entrò compare Alfio, soltanto dal modo in cui gli piantò gli occhi addosso, Turiddu comprese che era venuto per quell'affare e posò la forchetta sul piatto.

– Avete comandi da darmi, compare Alfio? – gli disse.

25 Vi adorna la casa di corna.

26 Fastidio, inquietudine.

27 Tavolo su cui si mangia.

– Nessuna preghiera, compare Turiddu, era un pezzo che non vi vedevo, e voleva parlarvi di quella cosa che sapete voi – .

Turiddu da prima gli aveva presentato un bicchiere, ma compare Alfio lo scansò colla mano. Allora Turiddu si alzò e gli disse:

– Son qui, compar Alfio – .

Il carrettiere gli buttò le braccia al collo.

– Se domattina volete venire nei fichidindia della Canziria²⁸ potremo parlare di quell'affare, compare.

– Aspettatemi sullo stradone allo spuntar del sole, e ci andremo insieme – .

Con queste parole si scambiarono il bacio della sfida. Turiddu strinse fra i denti l'orecchio del carrettiere, e così gli fece promessa solenne di non mancare.

Gli amici avevano lasciato la salsiccia zitti zitti, e accompagnarono Turiddu sino a casa. La gnà Nunzia, poveretta, l'aspettava sin tardi ogni sera.

– Mamma, – le disse Turiddu, – vi rammentate quando sono andato soldato, che credevate non avessi a tornar più? Datemi un bel bacio come allora, perché domattina andrò lontano – .

Prima di giorno si prese il suo coltello a molla²⁹, che aveva nascosto sotto il fieno, quando era

28 Un piccolo borgo nei pressi di Vizzini (CT).

29 Coltello a scatto. Durante l'ottocento vi fu in Italia una vasta diffusione del cosiddetto "stiletto italiano" o "molletta". Si trattava di

andato coscritto³⁰, e si mise in cammino pei fichidindia della Canziria.

– Oh! Gesummaria! dove andate con quella furia? – piagnucolava Lola sgomenta, mentre suo marito stava per uscire.

– Vado qui vicino, – rispose compar Alfio, – ma per te sarebbe meglio che io non tornassi più – .
Lola, in camicia, pregava ai piedi del letto, premendosi sulle labbra il rosario che le aveva portato fra Bernardino dai Luoghi Santi, e recitava tutte le avemarie che potevano capirvi.

– Compare Alfio, – cominciò Turiddu dopo che ebbe fatto un pezzo di strada accanto al suo compagno, il quale stava zitto, e col berretto sugli occhi, – come è vero Iddio so che ho torto e mi lascierei ammazzare. Ma prima di venir qui ho visto la mia vecchia che si era alzata per vedermi partire, col pretesto di governare il pollaio, quasi il cuore le parlasse, e quant'è vero Iddio vi ammazzerò come un cane per non far piangere la mia vecchierella.

– Così va bene, – rispose compare Alfio, spogliandosi del farsetto³¹, – e picchieremo sodo tutt'e due – .

Entrambi erano bravi tiratori; Turiddu toccò la prima botta, e fu a tempo a prenderla nel braccio;

pugnali con doppio filo affilato e lama ripiegabile nel manico.

30 A fare il soldato.

31 Giubbotto corto e imbottito.

come la rese, la rese buona, e tirò all'anguinaia³².

– Ah! compare Turiddu! avete proprio intenzione di ammazzarmi!

– Sì, ve l'ho detto; ora che ho visto la mia vecchia nel pollaio, mi pare di averla sempre dinanzi agli occhi.

– Apriteli bene, gli occhi! – gli gridò compar Alfio, – che sto per rendervi la buona misura – .

Come egli stava in guardia tutto raccolto per tenersi la sinistra sulla ferita, che gli doleva, e quasi strisciava per terra col gomito, acchiappò rapidamente una manata di polvere e la gettò negli occhi all'avversario.

– Ah! – urlò Turiddu accecato, – son morto – .

Ei cercava di salvarsi, facendo salti disperati all'indietro; ma compar Alfio lo raggiunse con un'altra botta nello stomaco e una terza alla gola.

– E tre! questa è per la casa che tu m'hai adornato. Ora tua madre lascerà stare le galline – .

Turiddu annaspò un pezzo di qua e di là tra i fichidindia e poi cadde come un masso. Il sangue gli gorgogliava spumeggiando nella gola e non potè profferire nemmeno: – Ah, mamma mia! – .

32 Inguine.

Esercizio - Rispondi alle domande che seguono.

- a.** Chi è compare Turiddu? Qual è la sua condizione sociale? Che cosa si aspettava al suo ritorno in paese?
- b.** Chi è gnà Lola? Perché disdegna compare Turiddu? Che tipo di rapporto la lega a Turiddu e Alfio?
- c.** Chi è Santa? Per quale ragione Turiddu la corteggia? In che modo Santa determina il compimento del dramma?
- d.** Come si comporta Alfio al suo ritorno? e. Come si svolge il duello finale? Quali sono i pensieri e i sentimenti di Turiddu?